



Istituto Veneto  
di Scienze Lettere  
ed Arti

**ATTI CLASSE DI SCIENZE MORALI, LETTERE ED ARTI**  
**TOMO CLXXIX**  
**Fascicolo I-II-III-IV**  
**Anno accademico 2020-2021**

**Giuseppe Gullino, *Il quarto cavaliere dell'apocalisse***

**Riassunto**

Quando si parla di peste il pensiero corre a quella del 1348, la più famosa, la più devastante, tanto da incidere sulla mentalità collettiva assai più delle malattie epidemiche che si susseguirono prima (ad esempio, quella di Atene nel 421 a.c., descritta da Tucidide), ma soprattutto dopo di essa, quali il morbillo, il vaiolo, la malaria, la lebbra, il colera. dopo questa breve introduzione storica, l'oggetto della dissertazione si sposta su Venezia, che nei secoli a noi più vicini venne colpita principalmente nella prima metà del '400 (il lazzeretto fu istituito nel 1423), poi in occasione delle grandi epidemie del 1576-1577 e del 1630-1631, una micidiale tenaglia che si portò via rispettivamente il 25% e il 30% della popolazione. di fronte al fallimento della medicina ufficiale, si sviluppò allora un proliferare di presunti guaritori ciarlatani imbroglioni che proponevano rimedi – a loro dire – infallibili, talvolta suggerendo astruse spiegazioni circa l'origine del flagello: si pensi al manzoniano don Ferrante. In Europa sarebbe stata l'introduzione del mais a rendere meno temibili le carestie, riducendo così la periodicità e la gravità delle pestilenze. c'è da chiedersi, tuttavia, se l'attuale covid, come ieri la spagnola, l'HIV, la mucca pazza non siano che mutazioni dello stesso fenomeno.

**Abstract**

When speaking of plague, thoughts turn to that of 1348, the most notorious and most devastating, such as to be etched onto the collective mind considerably more than the epidemic illnesses that had succeeded one another before it (for example, that of Athens in 421 Bce, described by Thucydides), but especially those after it, of measles, smallpox, malaria, leprosy and cholera. after this brief historic introduction, the object of the dissertation moves to Venice, which in the centuries closer to us was struck mainly in the first half of the fifteenth century (the lazaretto was established in 1423), then by the major epidemics of 1576- 1577 and 1630-1631, a lethal talon that took away 25% and 30% of the population respectively. confronted with the failure of official medicine, there was a proliferation of presumed healers, charlatans and swindlers who offered remedies - in their words, infallible - at times suggesting abstruse explanations on the origin of the scourge: Manzoni's don Ferrante springs to mind. In Europe it was the introduction of maize that made famines less daunting, thus reducing the periodicity and seriousness of the plagues. It must be asked, however, whether the current covid, along with yesterday's Spanish flu, HIV and mad cow disease, are nothing but mutations of the same phenomenon.

**Pasquale Ventrice, *La costruzione navale nell'arsenale di Venezia tra esperienze artigianali e sviluppi tecnico-scientifici***

**Riassunto**

Il tema della costruzione navale nell'arsenale veneziano è svolto nell'ottica della continuità tra costruzione navale in legno e in ferro per connettere la manifattura artigiana e l'industriale. lo sviluppo delle conoscenze e delle esperienze si sottrae a uno schema univoco e organico tra scienze pure/applicate e le attività artigiane. da qui l'esigenza di seguire lo sviluppo della

geometria fino al suo esito analitico propedeutico alle applicazioni meccaniche in ambito costruttivo e delle macchine. la teoria tecnica della trave di Simone Stratico applicata alla meccanica degli scafi in legno lo porta a separare gli sviluppi teorici dell'analisi dal piano delle tecniche esecutive di cui rivendica l'autonomia inventiva. Solo a partire dalla transizione dal legno al ferro (XVIII-XIX secolo) nell'arsenale di Venezia e nei cantieri navali della modernità, è possibile ricostruire anche la loro evoluzione fino al periodo dell'industrializzazione.

### **Abstract**

The subject of shipbuilding in the Venice Arsenale is developed from the perspective of the continuity between wooden and iron shipbuilding to connect craft and industrial manufacture. The development of knowledge and experience is removed from a univocal and organic scheme between pure/applied science and craft activities. This brings about the need to follow the development of geometry through to its analytical outcome prior to mechanical applications in construction and machinery. Simon Stratico's technical theory of the beam applied to the mechanics of wooden hulls led him to separate the theoretical developments of the analysis from the level of executive techniques, for which he claimed inventive autonomy. only starting from the transition from wood to iron (18th-19th centuries) in the Venice Arsenale and modern shipyards is it possible to also reconstruct their development up to the period of industrialisation.

### **Giuseppe Gullino, *Polesine 1718: in funzione la prima macchina a vapore***

#### **Riassunto**

A Padova, in Prato della Valle, tra le statue che circondano l'Isola memmia gli industriali di Schio commissionarono quella di Nicolò Tron (1685-1771). Fu costui un patrizio veneziano anomalo, che volle andare ambasciatore in Inghilterra, dove stavano affermandosi una cultura scientifica e un sistema economico per tanti aspetti antitetici a quelli in uso a Venezia. era il suo mondo: giunto a Londra nel 1714, anziché frequentare la corte passava le giornate a visitare arsenali e fabbriche, e girava per le campagne a conversare con gli agronomi; in compenso divenne amico di Newton, che lo iscrisse alla Royal Society. Nicolò fece ritorno a Venezia nel 1717, portando con sé due macchine a vapore newcomen-Savery, con cui trapiantare in patria almeno un frammento della tanto ammirata tecnologia d'oltremania. Queste macchine erano state brevettate nel 1712, ma il primo straniero a metterne in funzione una sarebbe stato proprio Tron, con la collaborazione del famoso matematico James Stirling. ebbene, ad Anguillara, sull'Adige, con una macchina questo singolare patrizio riuscì a bonificare 400 campi; l'anno dopo, nel 1719, impiantò l'altra presso Schio, ove realizzò una fabbrica di panni che nel 1809 sarebbe stata rilevata da Francesco Rossi, padre di quell'Alessandro che ne avrebbe fatto la maggiore industria tessile italiana.

#### **Abstract**

The industrialists of Schio commissioned a statue of Nicolò Tron (1685-1771) to stand among those that surround the Isola memmia in Prato della Valle, Padua. He was an anomalous Venetian patrician who wanted to be ambassador in England, where a scientific culture and economic system were being established that were in many ways diametrically opposed to those current in Venice. This was his world: having arrived in London in 1714, rather than frequenting the court, he spent his days visiting shipyards and factories, and travelled around the countryside speaking to agronomists; in compensation he became a friend of Newton, who enrolled him in the Royal Society. Nicolò returned to Venice in 1717, bringing with him two newcomen-Savery steam engines, with which he transplanted at home at least a fragment of the much admired technology from the other side of the channel. These engines had been patented in 1712, but Tron was the first foreigner to put them into operation, with the assistance of the famous mathematician James Stirling. This singular patrician managed to reclaim 400 fields with one of these at Anguillara, on the Adige; the following year, in 1719, he set up the other one near Schio, where he opened a cloth mill that in 1809 was bought by Francesco Rossi, father of the Alessandro who made it into the biggest textile industry in Italy.